

# «Una grande scala che porta in Paradiso»

## Lo studio degli architetti: tutti gli ambienti sono ora connessi, rispettato Brunelleschi

«Siamo dappertutto. Ma non ci vedete». Uno dei protagonisti principali della rinascita museale degli Innocenti è Ipostudio Architetti, che ha vinto il bando internazionale per l'allestimento e ha guidato i lavori negli ultimi tre anni. Lo stesso studio, che ha realizzato il nuovo ingresso di Careggi. Un intervento che penetra tutto l'edificio pur risultando quasi impercettibile.

«Scopriamo una dimensione attuale, attraverso la rilettura di uno spazio di ieri, a impatto quasi zero — spiega il progettista Carlo Terpolilli — Abbiamo iniziato col chiederci come Brunelleschi aveva con-

cepito l'Istituto alla sua nascita: uno spazio vivo, con una precisa funzione sociale». Che oggi ritroviamo in chiave museale ma «senza abbandonarne l'anima originale». Su questa base di partenza «ci siamo interrogati sulle possibilità di intervento»: la necessità di abbattere le barriere architettoniche, di illuminare i livelli sotterranei, di dotare il percorso espositivo di elementi tecnologici oltre a riscaldamento, climatizzazione. E soprattutto realizzare l'idea di un «percorso dantesco che dagli Inferi porti in Paradiso, dal sotterraneo alla terrazza» mettendo per la prima volta in connessione

l'Istituto nella sua interezza. «Dove ora c'è la scala che permette di salire al Verone prima non esisteva nulla, una serie di stanze vuote di epoche diverse, fino agli anni '60 — prosegue l'architetto — e l'unica possibilità che avevamo per riuscire a completare il percorso dal basso verso l'alto era individuare un punto critico che non mettesse in discussione la struttura come era stata concepita da Brunelleschi ma favorisse la convivenza tra una storia da preservare e le esigenze della modernità. La scala ci consente, così come l'ascensore, di arrivare a tutte le quote. Prima l'unico modo per arrivare al Ve-

rone era una minuscola scaletta di legno». Dove hanno predisposto una struttura in alluminio «appesa», che si chiude come un dehor, «allo stesso modo con cui appendevano i panni in questo spazio». Non solo interventi di tipo funzionale, ma una vera «azione del contemporaneo» di «impostazione razionalista come quella dello stesso Brunelleschi: scale e strutture in acciaio molto complesse perché montate pezzo dopo pezzo, separate dal contesto storico, in modo che sia sempre riconoscibile la parte dove è avvenuto l'intervento contemporaneo senza infingimenti come sarebbe stato uno scalone in finto linguaggio ottocentesco». La filosofia è chiara: «Come abbiamo fatto per il nuovo ingresso di Careggi, rispetto al rumore contemporaneo e ai "gesti assoluti", abbiamo scelto la via della compresenza di antico e moderno senza "trucchi"; con l'alluminio che è vero alluminio, il legno vero legno, il vetro vero vetro».

**E.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Antico e moderno

La spettacolare scala montata pezzo dopo pezzo. I materiali sono acciaio e pietra di matraia

### Info

● Ipostudio architetti è nato nel 1984 a Firenze

● Il recupero e il restauro del Museo degli Innocenti ha riguardato 4.900 mq oltre al restauro dei cortili monumentali

